



Una pagina dei registri dei ricoveri dell'ex manicomio di Como, che «La Provincia» mostra per la prima volta al pubblico. (Fotoservizio Carlo Pozzoni)

Il «Broletto» racconta la Valle del Cosia e Carla Badiali



Il nuovo numero di «Broletto»

Il Cosia, Carla Badiali, l'Associazione marinai e i cent'anni del Calcio Como. Sono solo alcune delle proposte contenute nel nuovo numero di Broletto, la rivista trimestrale diretta da Rosaria Marchesi ed Alberto Longatti. Un menù, come al solito, eterogeneo quello proposto dalla pubblicazione, che spazia dalla storia alle tradizioni locali, dalla cultura alla gastronomia, dallo sport al racconto.

Come sempre ampio spazio è dedicato alla natura: oltre al ricco servizio sulla valle del Cosia, Broletto ne riserva un altro: entrambi sono a firma di Silvia Fasana - al progetto Plinius, coordinato dal Centro Volta, che si propone di migliorare la qualità delle acque del primo bacino del lago. Nell'articolo gli interventi di Margherita Canepa, responsabile del settore ambiente del Centro Volta, Gianni Tartari, coordinatore scientifico del progetto, e Diego Copetti, ricercatore.

Fra i molti ritratti di personaggi locali, Virginio Grasselli ne dedica uno a Federico Giuseppe Orignoni, un eroe tornasco, pluridecorato della Marina Italiana, che partecipò nel 1917 all'affondamento della corazzata austriaca Wien. La sezione Como e dintorni va alla scoperta dei sotterranei di Appiano Gentile: una nevera recentemente rinvenuta sotto i cortili di Villa Rosnati e due passaggi sotto piazza Libertà. Silvia Bottinelli ne racconta i segreti e le leggende. Sono le giovanissime atlete Under 16 della Ginnastica Comense invece le protagoniste del servizio di Eugenio Cremona sul nuovo scudetto vinto dalla società, che racconta con le parole dell'allenatore Andrea Piccinelli la lunga attesa e la preparazione in vista della finale di Salsomaggiore Terme.

B. Fav.

Ex manicomio, cronache di sofferenza

La cameriera della regina, l'emigrante, l'alcolista: riaffiorano le storie dei malati del «San Martino» di Como. In epoca fascista i ricoveri d'urgenza erano uno strumento di ordine pubblico. Fu in funzione dal 1882 al 1999

Torna alla luce la vicenda storica dell'ex Ospedale psichiatrico San Martino di Como. Aperto nel 1882 e dismesso nel 1980 (anche se di fatto la chiusura definitiva è arrivata soltanto alle soglie del nuovo millennio, nel 1999), oggi l'area dell'ex Opp è diventata un enorme archivio, che raccoglie decine di faldoni con le cartelle cliniche di circa 45 mila persone, ricoverate in oltre un secolo di storia. A questo archivio sta lavorando adesso Gianfranco Giudice, insegnante di storia e filosofia al liceo scientifico «Paolo Giovio» di Como.

Un lavoro enorme, dal quale lentamente emerge un frammento del passato della città. La documentazione è amplissima e resta conservata soprattutto nella Biblioteca dell'ex Opp (ricca anche di riviste e pubblicazioni scientifiche sull'argomento), e nell'Archivio storico del vecchio manicomio. A questi materiali, tuttavia, va aggiunta anche la documentazione che giace all'Archivio di Stato di Como (relativa alla Regia Procura, alle Preture e al Tribunale civile e penale) mentre per il periodo 1938-1978 non è possibile consultare né la documentazione d'archivio relativa alla Procura del Re e della Repubblica, né le cartelle cliniche (c'è il limite di settant'anni nell'accesso a materiale contenente dati personali). Sulla base di questo materiale, in ogni caso, è possibile fin da subito effettuare delle ricostruzioni, a cominciare dall'analisi delle proce-

dure di internamento, che permettono di definire determinati meccanismi in atto nella società. La legge Giolitti del 1904, infatti, stabiliva un percorso preciso, istituendo il filtro della Procura del Re, attraverso il cui ufficio dovevano passare tutte le pratiche di ammissione e licenziamento dei cosiddetti «alienati». Gli internamenti avvenivano con una procedura ordinaria attraverso la pretura, supportata da un certificato medico, oppure con una procedura d'urgenza attivata dal

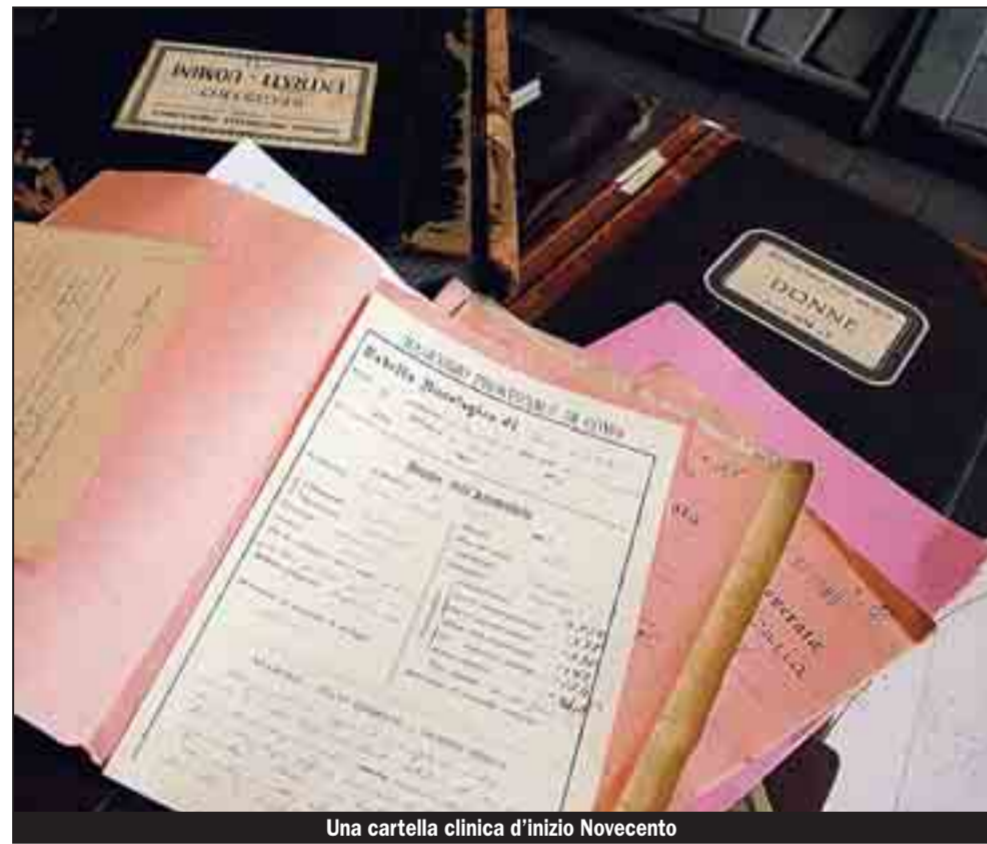
sindaco, dal prefetto o dalle forze dell'ordine, sempre sulla base di un certificato del medico. Esisteva quindi un complesso gioco di relazioni tra le istituzioni pubbliche, la corporazione medica e le famiglie, con pratiche di mediazione continua: alcune volte i familiari erano i primi a chiedere il ricovero del congiunto (tante volte perché violento e alcolizzato), altre volte invece si adoperavano per la sua liberazione, ritenendo il manicomio un'umiliazione o addirittura un so-

prato. L'analisi della documentazione permette poi di ricavare delle valutazioni storiche sulle modalità di ricovero e sul carattere delle malattie e in particolare delle psicopatologie. Con l'avvento al potere di Mussolini, ad esempio, si assiste al San Martino a una crescita delle procedure d'urgenza e l'internamento si trasforma in uno strumento di ordine pubblico più che di cura - se mai è stato di cura. Nel dopoguerra, a partire dagli anni '50, inizia l'arrivo

nella Provincia di Como degli emigranti meridionali e veneti, che costituiscono una parte significativa degli internati: alcuni venivano ricoverati in osservazione e subito dopo rimpatriati nei paesi d'origine altri, invece, rimanevano lì per anni.

L'aspetto più interessante, tuttavia, resta l'analisi delle cartelle cliniche, che permette di comprendere l'evoluzione delle caratteristiche sociali degli internati, e soprattutto di dare voce a testimoni e protagonisti di tante sofferenze, sciagure e scelleratezze. Ogni persona ha una sua scheda e gli esempi non sono mai abbastanza. Di Pierina Castelli, giovane comasca di ventiquattro anni, sappiamo che viene ricoverata al San Martino il 15 maggio 1920: era «in preda ad eccitazione» e «cantava salmi religiosi». Mario Cerini di Arcumeggia (provincia di Varese) viene ricoverato per alcolismo il 23 marzo 1927 con l'ordinanza del podestà. La sua storia è esemplare dei meccanismi di controllo sociale nella comunità del tempo: il ricovero infatti viene sancito con una lettera congiunta di medico e parroco, e contro la volontà della stessa famiglia. C'è poi la storia di Dolores Alberti, cameriera originaria di San Sebastian, ricoverata il 9 ottobre 1920, dopo essersi barricata per tre giorni in una stanza d'albergo, in preda a manie di persecuzione: lavorava a Villa D'Este ed era al seguito della Regina dei Paesi Bassi.

Alessio Conca



Una cartella clinica d'inizio Novecento

Gli "spalloni" di Anzani dal romanzo al cinema

Una storia tutta lariana, fatta di spalloni, bricolle, contrabbando sulle montagne tra Italia e Svizzera passa dalla pagina al grande schermo. Si tratta delle vicende narrate in *Sul confine*, il romanzo edito da Sax e scritto dal giovane autore comasco Alberto Anzani, che diventa film e in dicembre uscirà nelle sale. Per Anzani si tratta della prima prova su grande schermo, nelle vesti di autore ma anche di regista. La sfida sarà quella di trasporre con tecniche diverse da quelle della scrittura fatti e eventi di un'epoca ormai tramontata, tra fatica, povertà, lotta per sopravvivere e un pizzico di avventura. Tra gli attori coinvolti citeremo Lorenzo Ortelli e Pamela Cuffaro con Martina Guglielminetti, di soli sette anni, e Ennio Verga, 74 an-

ni, protagonista della storia, nei panni di se stesso. Sarà proprio lui la voce narrante, l'ex contrabbandiere che ripercorre la vita fatta di lunghe camminate nella notte, con le bricolle cariche di generi alimentari e sigarette. Il film è ambientato tra gli anni Sessanta e Settanta, momento del traffico delle «bionde», la lotta tra finanziari e contrabbandieri ma anche la corruzione del finanziere Scarpasacc (alias Andrea Magrassi) per ottenere il passo vicino alla caserma durante una partita di calcio tra finanziari e spalloni. Il lungometraggio è prodotto dalla Fondazione Guastalla ed è stato girato tra febbraio e aprile sulle montagne intorno al lago di Como. I costumi sono di Sandra Meneses, la fotografia di Silvio Mason.

Sara Cerrato



Esempio su Corolla Verso 1.6 benzina 5 porte, con il contributo di Rivauto di 17.459 euro (chiavi in mano, IPT esclusa). Anticipo 3.306,96 euro. Durata 48 mesi con canoni da 230,91 euro. Riscatto finale 6.131,78 euro. IVA 6,99% (IATO 2,85%). Spese istruttoria 240 euro. Assicurazione Incendio/Furto per l'intera durata del piano finanziario (es. relativo alla provincia di Como) e 3 anni di manutenzione programmata inclusi. Fogli informativi in concessionario. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Valido fino al 31/10/2007.

Fino al 31 ottobre, solo da Rivauto con **Family Lease Toyota** il leasing pensato appositamente per la famiglia

Fino a **3.000 euro** di vantaggi.

A partire da **231 euro al mese**.

Inclusi nel canone:

- Assicurazione Incendio e Furto
- 3 anni di manutenzione programmata

Rivauto

VI ASPETTIAMO SABATO 20 E DOMENICA 21

COMO
Via Asiago, 28
Tel. 031 572270

CANTU'
Viale Lombardia, 83
Tel. 031 734012

ERBA
Via San Francesco, 1
Tel. 031 3338025

BEREGAZZO
Via Marconi, 19
Tel. 031 988684

CIRIMIDO
Via Str. di Mezzo 1/3 (ang. SP32)
Tel. 031 3520005

www.rivauto.it

